

➡ Segue da pagina 13

» MARCHE -13%

Annata caratterizzata da condizioni meteorologiche complesse per le vigne marchigiane con una stagione invernale è stata tra le più calde per le Marche dal 1961. Nonostante i soli 34 mm di pioggia nel mese di febbraio, le precipitazioni invernali sono state più abbondanti della norma e corrispondenti a 225 mm di media regionale.

La stagione primaverile è stata più fredda rispetto alla norma con una differenza di -0,4°C rispetto alla media storica di riferimento 1981-2010 e si è caratterizzata anche per la carenza di precipitazioni. Le gelate tardive, giunte ad inizio aprile, hanno portato via un 5% della produzione nel centro-nord della regione, più che altro nei fondivalle ma non sui terreni collinari, né nelle aree interne come Matelica, dove le viti non avevano ancora germogliato.

Dopo le anomalie negative di marzo e aprile, il valore sostanzialmente in linea di maggio, la temperatura media è tornata a rialzarsi nel mese di giugno. Nel mese di giugno sono caduti appena 15 mm e mai nelle Marche è piovuto così poco nei primi sei mesi dell'anno. A metà luglio sono arrivate le attese piogge, ma poi sono continuate la mancanza di piogge e i picchi termici al di sopra della media storica. La prolungata siccità ha messo a dura prova i vigneti, soprattutto collinari, dove l'approvvigionamento idrico risulta più difficoltoso rispetto agli impianti di pianura.

Il ritardo accumulato nelle precedenti fasi si è leggermente attenuato e si sta recuperando, anche se la vendemmia sarà ritardata di circa una settimana rispetto alla media.

Il quadro sanitario è buono per l'assenza di peronospora e muffa grigia, mentre l'oidio è comparso in qualche areale soprattutto sul Montepulciano, senza però causare problemi particolari. Il livello

vegetativo, più contenuto rispetto alla norma, è in generale regolare e si nota una riduzione della dimensione dell'acino. La carenza di precipitazioni ha rallentato l'accumulo degli zuccheri che aumentano la loro concentrazione per effetto della disidratazione dell'acino. Le temperature superiori alla media hanno favorito la degradazione dell'acidità totale, soprattutto a carico dell'acido malico, anche se i valori di pH sono ancora bassi grazie al ridotto tenore di potassio. Pertanto, un po' come successo in altre annate simili, l'acidità e il pH avranno un forte potere discriminante nella decisione della data di vendemmia.

Le uve rosse avranno la tendenza in generale a cedere tannini più reattivi soprattutto sul Montepulciano e si dovrà tenere conto di ciò sui tempi di contatto con le bucce.

La vendemmia delle uve per basi spumante è partita dopo Ferragosto, e per il Pecorino è iniziata nella terza decade di agosto. Per il Verdicchio si attenderà la seconda decade di settembre. Quindi si passerà alle uve rosse, Sangiovese e Montepulciano nell'ordine, che saranno probabilmente vendemmiate intorno a fine settembre/inizio ottobre, in funzione del prosieguo stagionale.

Si prevede una buona annata con punte di ottima qualità soprattutto nei vigneti più freschi con maggiore dotazione idrica.



MICHELE BERNETTI - Ad Umani Ronchi

Sentiment positivo, ma promozione da ripensare

"Il Verdicchio, il Pecorino e la Passerina vanno molto bene, e seguono quel trend generale di richiesta di vini bianchi che vediamo già da qualche anno." **Michele Bernetti** di Umani Ronchi ha un sentimento positivo nei confronti dell'attuale mercato, anche perché, come ci racconta, "i dati dell'imbottigliamento dicono che i nostri vini bianchi hanno segnato una lieve crescita rispetto al 2019, e le giacenze sono poche. Assistiamo invece a un certo rallentamento nella richiesta di vini rossi, sia della denominazione Piceno che di quella Conero. Ma in generale le sensazioni che arrivano dai mercati sono positive, anche se non si sono verificati grossi spostamenti e i Paesi sono rimasti sostanzialmente gli stessi. La presenza dei nostri vini nei mercati con monopoli e, in Italia, nella Gdo ci hanno permesso di attraversare il 2020 senza particolari sofferenze. L'estate è stata buona e – rispetto a quella dell'anno passato – ha visto il ritorno dei turisti europei, e le vendite di vino ne hanno risentito positivamente. Il sentimento generale è dunque buono, e le preoccupazioni arrivano piuttosto dai rincari generalizzati delle materie prime che incominciano anche a subire rallentamenti nelle consegne. Più che sui numeri delle vendite di vino, direi che il Covid ha accelerato alcuni processi che vedevano l'Italia indietro, primo tra tutti l'e-commerce. E sul versante della promozione è probabile che molte aziende rivedano i budget, perché abbiamo capito che alcuni strumenti che abbiamo dovuto utilizzare durante i lockdown hanno casomai avvicinato i produttori agli operatori, più che allontanato".

